

INSERTO

Pregare giorno dopo giorno la **Parola di Gesù**

di **P. Luca De Santis**
Docente di Sacra Scrittura
presso l'Università S. Tommaso, Roma

LUGLIO 2009



1 Mer. - S. Aronne
Gen 21,5.8-20 / Sal 33 / Mt 8,28-34

Dio non abbandona nessuno

La nascita di Isacco, il figlio della promessa, è per Abramo la prova della fedeltà di Dio alle sue promesse, ma la tensione tra Sara e Agar provoca l'allontanamento della schiava con il suo bambino Ismaele (*prima lettura*). Una storia di gelosia umana ci aiuta a comprendere che la salvezza è per tutti: Dio ascolta il povero che grida (*salmo*) e ad Agar promette che Ismaele sarà una grande nazione.

2 Gio. - Ss. Bernardino Realino e F. de Geronimo
Gen 22,1-19 / Sal 114 / Mt 9,1-8

La fede di Abramo

Il racconto del sacrificio di Isacco (*prima lettura*) ha la doppia funzione di affermare che Dio non vuole sacrifici umani e di mostrare la fede di Abramo, il quale non rifiuta nulla a Dio. Per la sua fede, Dio lo rende padre di una grande discendenza e fonte di benedizione per tutte le nazioni della terra.

3 Ven. - S. Tommaso apostolo (festa)
Ef 2,19-22 / Sal 116 / Gv 20,24-29

La beatitudine della fede

L'incredulità dell'apostolo Tommaso lo avvicina alla condizione di molti che fanno fatica a credere senza vedere prove concrete. La fede è cosa diversa dall'evidenza e Gesù, che pure mostra condiscendenza per il suo discepolo scettico, proclama che quanti crederanno senza vedere saranno beati (*vangelo*).

4 Sab. - S. Elisabetta del Portogallo
Gen 27,1-5.15-29 / Sal 134 / Mt 9,14-17

Il Signore è buono

Lastuta messinscena organizzata da Rebecca consente a Giacobbe di soppiantare il fratello Esaù nella primogenitura (*prima lettura*). La bontà di Dio, che sceglie Giacobbe (*salmo*), si manifesta nell'accettare di far progredire la storia della salvezza con gli uomini, nonostante i loro limiti.

5 Dom. - XIV DOMENICA DEL TEMPO ORDINARIO

LETTURE

Ez 2,2-5

Sal 122

2Cor 12,7-10

Mc 6,1-6



Accogliere la profezia

Gli uomini hanno una ragione permanente di speranza, perché possono rivolgersi sempre con fiducia a Dio

(*Salmo*), nonostante le loro infedeltà. Dio non abbandona il suo popolo, neppure quando si comporta come un popolo ribelle e, benché conosca la testardaggine dei suoi interlocutori, non fa mai mancare la sua presenza, assicurata dalla missione profetica (*prima lettura*), perché non si lascia vincere dal rifiuto di ascoltare.

Anche Gesù ha sperimentato la difficoltà costituita dall'incredulità dei suoi compaesani (*vangelo*), i quali addirittura si scandalizzano per la sua sapienza e per i prodigi da lui compiuti. È una tentazione sempre presente quella di voler ridurre Dio alle dimensioni della nostra intelligenza, perciò troviamo difficoltà ad accettare quello che non corrisponde alle nostre idee e alle nostre aspettative.

6 Lun. - S. Maria Goretti

Gen 28,10-22a / Sal 90 / Mt 9,18-26

Il sogno di Giacobbe

Dio non soltanto dona agli uomini tutto ciò di cui hanno bisogno, ma vuole ammetterli alla comunione con sé, accogliendoli nella sua casa. Per questo il cielo, sede di Dio, e la terra, sede dell'uomo, non sono più due livelli senza possibilità di comunicazione: l'immagine della scala, vista in sogno da Giacobbe (*prima lettura*), significa la possibilità di accedere al luogo dove Dio abita. E la resurrezione dei morti (*vangelo*) è il segno della partecipazione alla vita senza fine di Dio.

7 Mar. - S. Panterno di Alessandria

Gen 32,23-33 / Sal 16 / Mt 9,32-38

Un nome nuovo

La lotta di Giacobbe con Dio (*prima lettura*) suggerisce che l'unico modo, a disposizione dell'uomo, per vincere con Dio è lasciarsi vincere da lui. Giacobbe non ottiene di conoscere il nome del suo avversario, ma riceve da lui un nome nuovo, che diventa il programma della vita sua e della sua discendenza.

8 Mer. - Ss. Aquila e Priscilla

Gen 41,55-57; 42,5-7.17-24a / Sal 32 / Mt 10,1-7

Ricambiare il male con il bene

La vicenda di Giuseppe, venduto dai fratelli e divenuto fiduciario del faraone in Egitto, è un esempio di come si possa perdonare il male ricevuto, rinunciando alla vendetta e aiutando i colpevoli a prendere coscienza del loro errore (*prima lettura*). I fratelli di Giuseppe, andati in Egitto per acquistare grano, riconoscono il loro peccato.

9 Gio. - S. Leone Mangin e c.

Gen 44,18-21.23-29; 45,1-5 / Sal 104 / Mt 10,7-15

Il senso degli avvenimenti

Se si giudica esclusivamente dal punto di vista umano si è costretti entro una visione limitata degli avvenimenti. Senza sostituirsi alla libertà degli uomini, Dio sa usare le loro scelte in maniera provvidenziale, conservando il governo della storia. Così Giuseppe può consolare i fratelli che lo avevano venduto, perché Dio si è servito di quell'orrore per il loro bene (*prima lettura*).

10 Ven. - Ss. Ruffina e Seconda

Gen 46,1-7.28-30 / Sal 36 / Mt 10,16-23

Israele in Egitto

La riunione della famiglia d'Israele intorno a Giuseppe in Egitto comporta il trasferimento di tutto il clan. Nonostante l'età molto avanzata e le incognite del soggiorno in un paese straniero, Giacobbe accoglie l'invito di Dio, sapendo che potrà riabbracciare il figlio ritenuto morto e con la convinzione che qualunque cosa accada non sarà lasciato solo, perché Dio scende con lui in Egitto (*prima lettura*).

11 Sab. - S. Benedetto (festa)

Pr 2,1-9 / Sal 111 / Gv 15,1-8

Camminare nelle vie del Signore

Padre del monachesimo occidentale, con la sua regola, Benedetto ha tracciato una via sicura per raggiungere Dio. La ricerca di una sapienza che non sia quella puramente umana dà accesso alla vera conoscenza di Dio, donata a quanti ascoltano le parole che escono dalla sua bocca (*prima lettura*).

12 Dom. - XV DOMENICA DEL TEMPO ORDINARIO

LETTURE

Am 7,12-15
Sal 84
Ef 1,3-14
Mc 6,7-13



L'evangelizzazione del mondo

Le istruzioni date da Gesù ai suoi dodici apostoli (*vangelo*) non lasciano alcun dubbio sullo stile della predicazione. Non è necessaria alcuna attrezzatura per l'annuncio del vangelo, oltre la fedeltà al vangelo stesso, che sa farsi strada da solo. Gli inviati non

devono preoccuparsi dell'esito della loro missione, ricordando sempre che sono solo servi del messaggio di cui sono costituiti portatori. Spesso, preoccupati di come annunciare il messaggio efficacemente, rischiamo di darci troppo pensiero per le tecniche della comunicazione, con la conseguenza di sminuire l'energia propria dell'annuncio evangelico.

La chiesa deve corrispondere alla sua vocazione profetica senza preoccuparsi della sua inadeguatezza, come insegna l'esperienza di Amos che fu inviato a profetizzare a Israele, senza avere alcuna predisposizione o preparazione (*prima lettura*). Una volta conosciuto il mistero della volontà di Dio, ricca di benevolenza per l'umanità, non si può rinunciare a vivere come figli di Dio, né si può fare a meno di comunicare il dono della redenzione per cui sono rimessi i nostri peccati (*seconda lettura*).

13 Lun. - S. Enrico

Es 1,8-14.22 / Sal 123 / Mt 10,34-11,1

Dio libera dall'oppressione

Dopo la morte di Giuseppe, Israele sperimenta in Egitto una situazione di grave oppressione. La schiavitù degli ebrei e la persecuzione da parte del faraone (*prima lettura*) sono diventate la parabola di ogni sopraffazione di un popolo su di un altro. Il libro dell'Esodo racconta come Dio interviene per liberare Israele dalla schiavitù e renderlo un popolo libero.

14 Mar. - S. Camillo de Lellis
Es 2,1-15 / Sal 68 / Mt 11,20-24

Salvato per salvare

Il racconto della nascita di Mosè e della sua educazione in Egitto (*prima lettura*) ha la funzione di presentare il personaggio che avrà un ruolo chiave nella liberazione d'Israele, il popolo che Dio gli affida perché lo guidi dalla schiavitù fino alla terra in cui potrà vivere da popolo libero. La vita del bambino Mosè viene risparmiata ed egli la utilizza perché al suo popolo venga risparmiata l'orribile condizione di sfruttamento in cui si trovava.

15 Mer. - S. Bonaventura (memoria)
Es 3,1-6.9-12 / Sal 102 / Mt 11,25-27

Dio si manifesta a Mosè

La vocazione di Mosè (*prima lettura*) accade del tutto impreveduta, mentre sta pascolando il gregge del suocero Ietro. Dio si manifesta a Mosè, e si manifesta come un Dio che ascolta il grido di oppressione del popolo e non resta insensibile, perché non può sopportare l'oppressione che tormenta gli Israeliti. L'ordine dato a Mosè di far uscire il popolo dall'Egitto è accompagnato dall'assicurazione che Dio sarà con lui, perciò Mosè non può accampare la scusa della sua inadeguatezza.

16 Gio. - B. Maria V. del M. Carmelo
Es 3,13-20 / Sal 104 / Mt 12,1-8

Il nome di Dio

Fin dagli inizi la relazione tra Dio e Mosè è caratterizzata da una profonda intimità, come dimostra la rivelazione del nome di Dio, che Mosè chiede e ottiene (*prima lettura*). Dio assicura ancora la sua presenza: stenderà la mano e compirà prodigi fino a piegare la volontà del faraone. Dio è un punto di riferimento che non viene meno nelle difficoltà. I cristiani, quando sono affaticati e oppressi, sanno di potersi rivolgere sempre al loro Signore (*vangelo*).

17 Ven. - Bb. Martiri di Compiègne
Es 11,10-12.14 / Sal 115 / Mt 12,1-8

L'agnello pasquale

La piaga della morte dei primogeniti è il culmine delle azioni di Dio per vincere il cuore ostinato del faraone ed è, contemporaneamente, il momento dell'istituzione del rito dell'agnello pasquale (*prima lettura*). L'immolazione dell'agnello è il segno della salvezza per Israele, che da quella notte in poi dovrà conservare per sempre, di generazione in generazione, la memoria di quanto il Signore ha operato.

L'uscita dalla schiavitù

Dopo un lunghissimo periodo di oppressione gli Israeliti lasciano l'Egitto, per iniziare la marcia verso la terra della promessa (*prima lettura*). La fine della schiavitù degli ebrei è la metafora per ogni liberazione, da qualunque schiavitù. Quando avvertiamo di essere allo stremo delle forze, senza risorse e nell'umiliazione più profonda, Dio si ricorda di noi (*salmo*).

19 Dom. - XVI DOMENICA DEL TEMPO ORDINARIO

LETTURE

Ger 23,1-6

Sal 22

Ef 2,13-18

Mt 6,30-34



Il vero pastore

Nel corso della storia della salvezza, Dio ha affidato ad alcuni uomini, che la Scrittura presenta con l'immagine del pastore, il compito di prendersi cura del suo popolo. Non sempre i prescelti hanno risposto adeguatamente all'incarico ricevuto, preferendo privilegiare i

propri interessi a quelli del popolo; allora Dio riprende per sé l'iniziativa, accusando i pastori malvagi e minacciandoli per la loro condotta. Sarà Dio stesso a radunare il gregge disperso a causa delle inadempienze dei pastori, che saranno rimossi e sostituiti. Per il futuro c'è la promessa di un discendente di Davide, capace di assicurare la giustizia e il diritto sulla terra (*prima lettura*). La promessa, fatta da Dio per bocca dei profeti, trova compimento nel ministero di Gesù, che si commuove e si prende cura della folla che è come pecore senza pastore (*vangelo*).

Gesù è il vero pastore. Grazie al suo sacrificio ha riavvicinato tutti a Dio, ricomponendo l'unità del genere umano e distruggendo ogni inimicizia (*seconda lettura*). Riconoscere che Gesù è il pastore dà felicità e grazia per tutti i giorni della vita, insieme alla possibilità di abitare nella casa del Signore (*salmo*).

20 Lun. - S. Apollinare

Es 14,5-18 / Es 15,1-6 / Mt 12,38-42

Attendere l'aiuto di Dio

Al sopraggiungere della difficoltà, è facile cedere allo sconforto se non si intravede immediatamente una via d'uscita. Si può perfino perdere la fiducia in Dio, dimenticando i benefici ricevuti. Così, subito dopo l'uscita dall'Egitto, quando Israele si trova la strada sbarrata dal mare comincia a lamentarsi e, addirittura, a rimpiangere la schiavitù (*prima lettura*); ma anche quando Israele si trova tra l'esercito del faraone che l'insegue e il mare che impedisce di procedere, Dio promette che il popolo non vedrà mai più i suoi nemici.

21 Mar. - S. Lorenzo da Brindisi

Es 14,21-31 / Es 15,8-12.17 / Mt 12,46-50

Dio apre la strada per la salvezza

Dio interviene con mano potente per salvare il suo popolo (*prima lettura*). La salvezza d'Israele non consiste soltanto nella liberazione dalla schiavitù e dall'aggressione del Faraone; Dio libera il suo popolo e lo installa in un luogo che gli ha preparato, perché possa avere una relazione stabile con lui e vivere in pace (*salmo*).

22 Mer. - S. Maria Maddalena (memoria)

Ct 3,1-4a / Sal 62 / Gv 20,1.11-18

Incontrare il Risorto

La ricerca della sposa che vuole trovare il suo sposo (*prima lettura*) si ritrova, in filigrana, nel racconto dell'incontro di Maria Maddalena con il Risorto (*vangelo*). Spinta dall'amore, Maria non può rassegnarsi a vivere senza Gesù, che le si manifesta chiamandola per nome e affidando, a lei per prima, la missione di annunciare che il Signore è vivo.

23 Gio. - S. Brigida (festa)

Gdt 8,2-8 / Sal 10 / Mt 5,13-16

Il sale della terra

Gesù domanda ai suoi discepoli una presenza efficace nella storia, chiamandoli sale della terra e luce del mondo (*vangelo*). S. Brigida, seguendo l'esempio delle donne di cui racconta la Scrittura (*prima lettura*), ha saputo coniugare la profonda intimità con Dio con un impegno assiduo per diffondere la conoscenza dell'amore di Dio.

24 Ven. - S. Charbel Makhlef
Es 20,1-17 / Sal 18 / Mt 13,18-23

Comandamenti e alleanza

I dieci comandamenti sono inscindibilmente collegati all'alleanza che Dio stipula con il suo popolo sul monte Sion (*prima lettura*). I comandamenti non sono l'alleanza, ma uno dei suoi segni. È certamente un errore ridurre la vita all'osservanza dei comandamenti, perdendo di vista il bene più grande dell'alleanza. La Legge del Signore è più delle norme, rinfranca l'anima e rende saggio il semplice (*salmo*).

25 Sab. - S. Giacomo apostolo (festa)
2Cor 4,7-15 / Sal 125 / Mt 20,20-28

Testimoni della morte e resurrezione di Cristo

Giacomo fu il primo apostolo a testimoniare con il martirio la fede cristiana. Come apostoli del vangelo, tutti i cristiani sono chiamati a rendere testimonianza del Signore risorto con tutta la propria vita, conformandosi a lui in modo che il corpo, nonostante ogni fragilità, diventi il luogo in cui si manifesta la vita di Gesù (*prima lettura*).

26 Dom. - XVII DOMENICA DEL TEMPO ORDINARIO

LETTURE

2Re 4,42-44

Sal 144

Ef 4,1-6

Gv 6,1-15

Le due prodigiose moltiplicazioni di cibo, proposte dalla liturgia (*prima lettura* e *vangelo*), indicano che, mentre si prende cura degli uomini, Dio domanda di essere riconosciuto e domanda agli uomini di riconoscere che egli può e vuole soddisfare tutte le necessità, non soltanto quelle di ordine materiale. Con la consapevolezza che il Signore è vicino a quanti lo invocano (*salmo*), si deve accogliere l'esortazione di Paolo (*seconda lettura*) a vivere in maniera degna della vocazione ricevuta. A questa condizione, i cristiani possono realizzare il progetto di diventare un solo corpo, animato dallo Spirito di Dio, per manifestare la fede nell'unico Dio che è presente nell'esistenza di ognuno.

Il Signore sazia ogni vivente

Dio conosce i bisogni dell'umanità e provvede alle necessità degli uomini.

27 Lun. - B. Raimondo Palmiero
Es 32,15-24.30-34 / Sal 105 / Mt 13,31-35

Memoria e fedeltà

Troppo spesso la nostra memoria è volatile e facilmente dimentichiamo i benefici ricevuti, anche quando si tratta di eventi straordinari e prodigiosi (*salmo*). Quando pensiamo di poter fare a meno di Dio, rischiamo di sentirci onnipotenti, con la conseguenza di ritenere possibile perfino la creazione di un dio, opera delle nostre mani, come il vitello d'oro costruito da Israele (*prima lettura*).

28 Mar. - Ss. Nazario e Celso
Es 33,7-11; 34,5-9.28 / Sal 102 / Mt 13,36-43

Dio è misericordioso e pietoso

L'intimità tra Dio e Mosè cresce costantemente, e la Scrittura descrive il loro incontro come quello di due persone che parlano faccia a faccia (*prima lettura*). Al culmine di questa intimità si trova la rivelazione di Dio a Mosè. Dio proclama di essere misericordioso e pietoso, perciò il popolo può contare sul perdono che Dio è disposto a concedere, e perciò Mosè può intercedere perché sia cancellata l'infedeltà che aveva portato alla costruzione del vitello d'oro.

29 Mer. - S. Marta (memoria)
Pr 31,10-13.19-20.30-31 / Sal 14 / Lc 10,38-42

Marta accolse Gesù

La visita di Gesù in casa di Marta (*vangelo*) è una lezione preziosa sull'accoglienza e sul discepolato. Al centro dell'insegnamento dato dal Signore si trova l'invito ad ascoltare la sua parola. Accogliere non vuol dire solo preoccuparsi che ogni cosa sia a posto; bisogna preoccuparsi di prestare attenzione all'ospite anche con la disponibilità ad ascoltarlo. Il discepolo di Gesù non può operare senza dedicarsi, prima di ogni altra cosa, all'ascolto della parola del suo Signore.

30 Gio. - S. Pietro Crisologo
Es 40,16-21.34-38 / Sal 83 / Mt 13,47-53

Dio abita con il suo popolo

La costruzione della dimora per custodire l'arca dell'alleanza e accogliere la gloria di Dio (*prima lettura*) corrisponde all'esecuzione di un ordine del Signore. Dio vuole abitare con il suo popolo e vuole che la sua presenza sia visibile, perché si sappia sempre che Dio è dov'è il suo popolo.

31 Ven. - S. Ignazio di Loyola (memoria)
Lv 23,1.4-11.15-16.27.34b / Sal 80 / Mt 13,54-58

Ricerca Dio

La ricerca di Dio richiede la disponibilità a riconoscerlo quando si manifesta. La difficoltà degli abitanti di Nazaret a riconoscere la presenza di Dio in Gesù è determinata dalla loro chiusura e dall'incapacità di modificare il loro giudizio anche di fronte all'evidenza (*vangelo*). S. Ignazio è un modello di ricerca di Dio condotta scoprendone la presenza in ogni cosa.

AGOSTO 2009

1 Sab. - S. Alfonso M. de' Liguori (memoria)
Lv 25,1.8-17 / Sal 66 / Mt 14,1-12

Nessuno danneggi il fratello

L'istituzione del giubileo (*prima lettura*) si può comprendere come una norma per ristabilire periodicamente la giustizia. Condonare i debiti ricorda il condono delle colpe che tante volte Dio accorda agli uomini e, allo stesso tempo, è un modo per ricordare che tutto appartiene a Dio, il quale vuole che ogni uomo partecipi dei frutti della terra.

2 Dom. - XVIII DOMENICA DEL TEMPO ORDINARIO

LETTURE

Es 16,2-4.12-15
Sal 77
Ef 4,17.20-24
Gv 6,24-35

Il pane della vita

Dopo la moltiplicazione dei pani, la gente cerca Gesù perché pensa di poter risolvere con la sua presenza il problema della sopravvivenza, manifestando la tendenza di fermarsi al segno prodigioso operato da Gesù senza guardare a ciò che il segno indica. Gesù domanda di credere in lui, che è l'inviato del Padre, e la fede sarà la condizione per avere un pane che libererà per sempre dalla fame, perché è il vero pane della vita che discende dal cielo (*vangelo*).

Dio offre agli uomini molto più di quanto essi possano desiderare o immaginare, molto più della manna e delle quaglie che hanno sostenuto il cammino del popolo nel deserto (*prima lettura*).

Nutriti con il pane della vita, i cri-

stiani devono comportarsi rinnovandosi continuamente, devono rivestirsi dell'uomo nuovo, per vivere nella giustizia e nella santità vera (*seconda lettura*), per annunciare le meraviglie che il Signore ha compiuto (*salmo*).

3 Lun. - S. Asprento

Nm 11,4b-15 / Sal 80 / Mt 14,13-21

Collaboratori di Gesù

Nel racconto della moltiplicazione dei pani (*vangelo*), i discepoli sono collaboratori di Gesù nella distribuzione del cibo alla folla. La chiesa impara da questo il suo stile di comportamento: deve trasmettere agli uomini quello che riceve dal suo Signore.

4 Mar. - S. Giovanni Maria Vianney (memoria)

Nm 12,1-13 / Sal 50 / Mt 14,22-36

Mosè, l'uomo di fiducia di Dio

La contestazione di Aronne e Maria nei confronti di Mosè (*prima lettura*) anticipa le perplessità che i parenti di Gesù avranno durante il suo ministero, evidenziando quanto difficilmente un profeta trovi consenso, anche tra i suoi parenti più stretti. Ma Dio è dalla parte di Mosè, che fa l'esperienza unica di parlare bocca a bocca con Dio.

5 Mer. - Dedic. Bas. S. Maria Maggiore

Nm 13,1-3a.25b-14,1.26-30.34-35 / Sal 105 / Mt 15,21-28

Vittime della paura

Quando dimentichiamo i prodigi di Dio e scegliamo di non fidarci del suo progetto (*salmo*) restiamo soli con le nostre forze limitate e facciamo l'esperienza della paura. Le difficoltà sembrano insormontabili e restiamo vittime della paura che ci paralizza (*prima lettura*), ripetendo l'esperienza di Israele, che alle soglie della terra promessa rifiuta di entrarvi.

6 Gio. - Trasfigurazione del Signore (festa)

2Pt 1,16-19 / Sal 96 / Mc 9,2-10

Ascoltare il Figlio

Nel cammino verso la passione e la morte, i discepoli di Gesù sono testimoni di una straordinaria manifestazione della gloria di Dio (*vangelo*). Nonostante Gesù si trasfiguri davanti a loro, perché siano capaci di superare l'urto violento della sua morte in croce, i discepoli fuggiranno nel momento della prova. La chiesa non deve mai smettere di ascol-

tare le parole di Gesù, verificando la propria fede nella resurrezione. Riconoscimento di Gesù e ascolto della sua parola sono due realtà inscindibili.

7 Ven. - Ss. Sisto II e c.

Dt 4,32-40 / Sal 76 / Mt 16,24-28

Le meraviglie di Dio

Il popolo di Dio può ricordare le opere meravigliose che Dio ha compiuto (*salmo*), ma il ricordo non deve limitarsi all'inventario dei prodigi sperimentati. All'origine di ogni opera di Dio c'è la più grande meraviglia: Dio è vicino al suo popolo e il suo popolo può ascoltarne la voce (*prima lettura*). Siamo invitati ad ascoltare le parole di Dio e a conservarle bene nel cuore.

8 Sab. - S. Domenico (memoria)

Dt 6,4-13 / Sal 17 / Mt 17,14-20

La legge dell'ascolto

Dio parla e il suo popolo, Israele, è, precisamente per questo, costituito come popolo dell'ascolto. La preghiera di ogni giorno comincia con un invito all'ascolto, perché tutta la vita sia un dialogo con Dio (*prima lettura*). Solo il dialogo continuo con Dio permette di conoscerlo e annunciarlo, come ha fatto S. Domenico, del quale si dice che parlasse sempre con Dio o di Dio.

9 Dom. - XIX DOMENICA DEL TEMPO ORDINARIO

Camminare nella carità

Paolo esorta i cristiani a vivere conformemente al progetto di redenzione in vista del quale sono segnati dallo Spirito di Dio. La vita cristiana è fatta di benevolenza, misericordia, capacità di perdonare, il che corrisponde al tentativo di essere imitatori di Dio (*seconda lettura*).

La storia di Elia, che sostenuto dall'angelo del Signore può camminare per quaranta giorni e quaranta notti fino al monte di Dio (*prima lettura*), è la storia di ogni profeta, che può compiere la sua missione perché Dio gliene dà la

LETTURE

1Re 19,4-8

Sal 33

Ef 4,30-5,2

Gv 6,41-51



forza. Da questa storia apprendiamo che senza Dio non possiamo far nulla e che Dio non ci lascia anche quando non siamo in grado di avvertire la sua presenza. Il nutrimento che i cristiani ricevono da Gesù è ben diverso dal cibo

che sosteneva Elia nel suo cammino: Gesù stesso è il pane disceso dal cielo (*vangelo*). Alimentati dal pane vivo, abbiamo accesso alla vita eterna e, attraverso Gesù, alla conoscenza del Padre.

10 Lun. - S. Lorenzo (festa)

2Cor 9,6-10 / Sal 111 / Gv 12,24-26

Dare la vita

Come il seminatore raccoglie in maniera proporzionata a ciò che ha seminato, così il cristiano raccoglierà da Dio una ricompensa commisurata a quanto ha saputo donare (*prima lettura*). Il martire Lorenzo insegna a non aver paura di dare perfino la propria vita, perché non può perdere la vita chi ha la vita eterna (*vangelo*).

11 Mar. - S. Chiara d'Assisi (memoria)

Dt 31,1-8 / Dt 32,3-4b.7-9.12 / Mt 18,1-5.10.12-14

Farsi piccoli per essere grandi

Gesù chiede ai suoi discepoli di diventare come bambini per entrare nel regno dei cieli (*vangelo*). Come i bambini hanno bisogno degli adulti, così i cristiani hanno bisogno di Dio. S. Chiara testimonia il valore di ciò che è comunemente disprezzato e il suo esempio rende meno difficile rinunciare a sogni di grandezza per scegliere la piccolezza e la debolezza.

12 Mer. - S. Giovanna F. de Chantal

Dt 34,1-12 / Sal 65 / Mt 18,15-20

Legare e sciogliere

Se considerassimo quanto la nostra capacità di perdonare ci fa simili a Dio e, contemporaneamente, quanto e quante volte siamo perdonati da Dio, saremmo certo più disponibili a mettere in pratica l'insegnamento del *vangelo*. Possiamo cambiare i nostri atteggiamenti sbagliati, tenendo presente che tutto quanto facciamo sulla terra, durante la nostra vita, ha un riflesso nei cieli.

13 Gio. - Ss. Ponziano e Ippolito

Gs 3,7-10a.11.13-17 / Sal 113A / Mt 18,21-19,1

Perdonare sempre

La parabola del servo che non vuole rinunciare al suo credito nei confronti di un altro servo, subito dopo aver ricevuto dal padrone la remissione di un debito molto

grande (*vangelo*), è la spiegazione della risposta data da Gesù a Pietro sulla necessità di perdonare sempre. Se consideriamo lealmente la nostra condizione e non dimentichiamo il perdono accordatoci da Dio, non possiamo fare a meno di perdonare.

14 Ven. - S. Massimiliano Maria Kolbe (memoria)
Gs 24,1-13 / Sal 135 / Mt 19,3-12

Ricordare per costruire il futuro

Nell'occasione della rinnovazione dell'alleanza a Sichem, Giosuè rievoca per tutto il popolo quanto Dio ha operato da Abramo in poi (*prima lettura*). La conferma dell'impegno nella relazione con Dio si fonda sulla memoria delle opere divine e, allo stesso tempo, la memoria del passato deve suscitare la conferma dell'impegno.

15 Sab. - ASSUNZIONE DELLA BEATA VERGINE MARIA (solenità)
Ap 11,19a; 12,1-6a.10ab / Sal 44 / 1Cor 15,20-27a / Lc 1,39-56

L'arca dell'alleanza

Nella *prima lettura*, il segno grandioso della donna vestita di sole è collegato all'apparizione dell'arca dell'alleanza nel santuario celeste. Dio si prende cura della donna, che rappresenta la chiesa, e questo fonda l'idea del compimento della salvezza. L'assunzione al cielo di Maria, con il suo corpo, rappresenta la pienezza della salvezza e l'anticipazione del destino di gloria di tutti i cristiani, i quali sanno che riceveranno la vita in Cristo, divenendo partecipi della sua resurrezione (*seconda lettura*).

L'innalzamento di Maria alla gloria celeste non l'allontana dall'umanità, ma avvicina l'umanità a Dio, che rovescia i potenti e innalza gli umili, compiendo grandi cose conformemente alle sue promesse (*vangelo*).

16 Dom. - XX DOMENICA DEL TEMPO ORDINARIO

LETTURE

Pr 9,1-6
Sal 33
Ef 5,15-20
Gv 6,51-58

C'è qualcuno che desidera la vita?

Paolo invita i cristiani di Efeso a vigilare sulla propria condotta, sfruttando il tempo presente (*seconda lettura*). La vita umana è una grande opportunità, concessa a tutti, per comprendere la volontà di Dio e decidere del proprio orientamento. In questo percorso l'uomo non è solo: Dio si fa presente in molti modi a chiunque desidera la vita (*salmo*). C'è un banchetto preparato, al quale si vie-

ne invitati a partecipare (*prima lettura*), e c'è una sola condizione per prendervi parte: ascoltare l'invito e riconoscersi bisognosi di quello che viene offerto. Chiunque riconosce di essere bisognoso di sapienza la potrà ricevere dalla Sapienza che si dona ai suoi invitati. Il

banchetto preparato dalla Sapienza personificata rimanda immediatamente al banchetto eucaristico preparato da Gesù, nel quale egli stesso si offre, a quanti accettano il suo invito, come pane vivo disceso dal cielo, per comunicare la vita al mondo (*vangelo*).

17 Lun. - S. Chiara della Croce
Gdc 2,11-19 / Sal 105 / Mt 19,16-22

Dio ricambia il male con il bene

Linfedeltà del popolo, che abbandona il Signore e si volge agli idoli, è un dato ricorrente della storia umana. Nonostante i continui tradimenti, l'amore di Dio non si lascia vincere dalla ribellione e dall'ostinazione del popolo; anzi interviene per liberare il popolo dalle conseguenze del male commesso (*prima lettura*).

18 Mar. - S. Elena
Gdc 6,11-24a / Sal 84 / Mt 19,23-30

Le doti per la missione

Una delle obiezioni più frequenti, ma forse sensata, per resistere alla chiamata di Dio è la denuncia della propria incapacità. Anche se talvolta la protesta dell'incapacità può nascondere il desiderio di non impegnarsi, è vero che le forze umane non sarebbero sufficienti per i compiti che Dio affida. La vocazione di Gedeone (*prima lettura*) è la risposta a questa difficoltà: chi è chiamato da Dio non fa affidamento sulle proprie qualità ma sulla promessa che Dio sarà con lui.

19 Mer. - S. Giovanni Eudes
Gdc 9,6-15 / Sal 20 / Mt 20,1-16

La retribuzione di Dio

La parabola degli operai chiamati a lavorare in diverse ore del giorno e retribuiti tutti con lo stesso salario (*vangelo*) mette a dura prova il nostro modo di pensare alla retribuzione, tanto da ritenere che, in fondo, il padrone di casa non è stato proprio giusto. Il fatto grave è che, in certi casi, invece di imparare da Dio la liberalità e la magnanimità, proviamo a insegnargli cosa dovrebbe fare per essere un Dio migliore e più giusto.

20 Gio. - S. Bernardo (memoria)

Gdc 11,29-32.33b-39a / Sal 39 / Mt 22,1-14

Beati gli invitati alle nozze dell'Agnello

La parabola del re che organizza un banchetto per le nozze di suo figlio (*vangelo*) è il grande insegnamento sull'invito rivolto da Dio all'umanità. Purtroppo, spesso l'invito è trascurato perché vi anteponiamo impegni e progetti che riteniamo migliori, e anche quando si accetta l'invito si rischia di presentarsi alla festa in maniera inadeguata.

21 Ven. - S. Pio X (memoria)

Rt 1,1.3-8a.14b-16.22 / Sal 145 / Mt 22,34-40

Amare Dio e il prossimo

Gesù condensa tutto quanto Dio chiede agli uomini nei due precetti dell'amore per Dio e dell'amore per il prossimo (*vangelo*). Non sempre siamo capaci di tradurre in pratica quest'insegnamento, sicché talvolta continuiamo a comportarci come se solo l'adempimento di un gran numero di prescrizioni ci garantisse la salvezza.

22 Sab. - Beata Maria Vergine Regina (memoria)

Rt 2,1-3.8-11; 4,13-17 / Sal 127 / Mt 23,1-12

Chi si innalzerà sarà abbassato

Sarebbe un errore ritenere che la polemica di Gesù con i farisei (*vangelo*) riguardasse soltanto i suoi contemporanei. In effetti, corriamo permanentemente il rischio di cadere negli stessi errori rimproverati da Gesù ai suoi avversari. A Maria Regina, umile innalzata da Dio, chiediamo di riuscire a vivere autenticamente come figli del Padre celeste.

23 Dom. - XXI DOMENICA DEL TEMPO ORDINARIO

Lo Spirito dà la vita

La rinnovazione dell'alleanza, celebrata da Giosuè a Sichem (*prima lettura*), segna l'inizio di una nuova tappa della storia della salvezza. Riconoscendo Dio come artefice della liberazione e donatore della terra, Israele scopre la propria identità e, da popolo libero, può

liberamente pronunciare l'adesione al patto. Nel corso della storia, crescerà la consapevolezza della relazione con Dio, perché progressivamente Dio si rivelerà fino alla piena manifestazione di sé in Gesù, che è il tramite per raggiungere il Padre (*vangelo*).

La chiesa vive la sua relazione con il Cristo nei termini di una relazione spon-



LETTURE

Gs 24,1-2a.15-17.18b
Sal 33
Ef 5,21-32

sale (*seconda lettura*), all'interno della quale sperimenta la cura affettuosa del suo sposo. Come marito e moglie, nel progetto di Dio, sono una cosa sola, così Gesù e la chiesa sono un'unica realtà. Da qui la responsabilità della chiesa di vivere fedelmente la relazione sponsale con il Cristo, perché sia visibile, attraverso lei, il volto del suo sposo.

24 Lun. - S. Bartolomeo apostolo (festa)
Ap 21,9b-14 / Sal 144 / Gv 1,45-51

Gesù è il Figlio di Dio

L'apostolo Natanaele, tradizionalmente identificato con Bartolomeo, riconosce in Gesù il Figlio di Dio e il re d'Israele (*vangelo*). Il riconoscimento e la proclamazione dell'identità di Gesù sono alla base di ogni apostolato, perciò la chiesa, inviata ad annunciare la salvezza a tutto il mondo, non si stanca mai di proclamare la divinità di Gesù.

25 Mar. - S. Ludovico
1Ts 2,1-8 / Sal 138 / Mt 23,23-26

Una predicazione amorevole

Non si può immaginare una predicazione del vangelo che non sia del tutto disinteressata. L'unico interesse di chi predica il vangelo deve essere lo stesso vangelo; non l'affermazione di sé ma del vangelo. Come scrive Paolo ai Tessalonicesi (*prima lettura*), la predicazione va accompagnata dal dono della vita.

26 Mer. - S. Anastasio
1Ts 2,9-13 / Sal 138 / Mt 23,27-32

Accogliere la Parola

La parola divina della predicazione va accolta riconoscendo che è la parola che Dio rivolge all'umanità (*prima lettura*). Perché si realizzi questa condizione e la Parola possa operare efficacemente nei credenti, chi ha il compito di annunciarla non deve risparmiarsi in nulla, evitando di essere di peso per i destinatari della predicazione. Il vangelo è la ricompensa del predicatore.

27 Gio. - S. Monica (memoria)
1Ts 3,7-13 / Sal 89 / Mt 24,42-51

Crescere nell'amore vicendevole

I progressi della comunità di Tessalonica sono il motivo della gioia espressa da Paolo (*prima lettura*). Il legame tra i pastori e il gregge loro affidato dovrebbe rafforzarsi e fondarsi sulla reciprocità di un amore che si manifesta in una solidarietà vera, capace di esprimere cura e preoccupazione reciproche.

28 Ven. - S. Agostino (memoria)
1Ts 4,1-8 / Sal 96 / Mt 25,1-13

Modelli di santità

Nella chiesa i pastori hanno una grande responsabilità, perché i cristiani, secondo quanto dice Paolo ai Tessalonicesi (*prima lettura*), devono poter orientare la propria esistenza modellandola su quella dei loro pastori. Oggi contempliamo la luminosa figura di S. Agostino, modello di conversione e di ininterrotta riflessione teologica.

29 Sab. - Martirio di S. Giovanni Battista (memoria)
Ger 1,17-19 / Sal 70 / Mc 6,17-29

Annunciare senza paura

Nella vocazione del profeta Geremia (*prima lettura*) spicca l'ordine, dato da Dio, di non spaventarsi di fronte agli avversari. Non si può essere veri profeti se non si accetta di dire tutto quello che il Signore ordina di dire, anche se questo comporta il rischio di perdere la propria vita per mano dei potenti. Il martirio di Giovanni Battista (*vangelo*) è la conseguenza della sua fedeltà nel proclamare il disegno di Dio.

30 Dom. - XXII DOMENICA DEL TEMPO ORDINARIO

Una religione pura e senza macchia

Il dono della Legge che, mediante Mosè, Dio ha fatto al popolo è il segno della prossimità di Dio. L'elezione di Israele si misura dalla vicinanza unica di Dio (*prima lettura*). Purtroppo, spesso gli uomini scambiano il dono con il donatore, con la conseguenza che le leggi possono essere assolutizzate, diventando la ragione della vita e per-



LETTURE

Dt 4,1-2.6-8

Sal 14

Gc 1,17-18.21b-22.27

Mc 7,1-8.14-15.21-23

endo il loro valore strumentale. Così Giacomo (*seconda lettura*) ricorda ai suoi destinatari che ogni dono proviene da Dio e, contemporaneamente, li esorta a vivere compiendo gesti concreti, come soccorrere i bisognosi e conservarsi puri, per manifestare la loro religione. Anche il *salmo* tra le letture descrive il giusto che può abitare nella

tenda del Signore come una persona capace di non danneggiare il suo prossimo, ma anzi capace di soccorrerlo. Quest'insegnamento trova la massima espressione nelle parole di Gesù (*vangelo*) che, in polemica con le osservanze esteriori, domandano un culto che provenga dal cuore.

31 Lun. - S. Raimondo Nonnato
1Ts 4,13-18 / Sal 95 / Lc 4,16-30

La speranza della resurrezione

L'uomo sperimenta la sofferenza e l'angoscia della morte. Di fronte a questo limite, che pare insuperabile si apre la prospettiva della speranza cristiana della resurrezione. Paolo rassicura i Tessalonicesi, e tutti noi, invitando a non affliggersi: tutti gli uomini incontreranno il Signore e potranno essere sempre con lui (*prima lettura*).